

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALMIRANTE: Esclusione dei profughi d'Africa dai centri raccolta profughi all'atto della concessione di acconti per danni di guerra. (5959)	31401	COLITTO: Provvedimenti per la ricerca e l'estrazione del manganese nel territorio di San Polo Matese (Campobasso). (5715) 31406
AMENDOLA PIETRO: Mancata corrispondenza di arretrati per razioni viveri agli agenti di custodia. (6038)	31401	COLITTO: Autorizzazione al proscioglimento al pascolo di ovini e bovini in alcune zone boschive del comune di Castelpizzuto (Campobasso). (5837) 31407
BONINO: Indennità di occupazione imposta dall'I. N. C. I. S. a pensionati militari che godono di alloggi dell'istituto. (5955)	31402	COLITTO: Riparazioni delle strade interne del comune di Pietracatella (Campobasso). (6043) 31407
CAPALOZZA: Esecuzione di opere di pubblica utilità nel comune di Urbania (Pesaro). (5055)	31402	COLITTO: Contributo per la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Ripalimosani (Campobasso). (6044) 31407
CAPALOZZA: Divieto della vendita di bevande vinose, richiesta dagli organizzatori di una festa rionale dell' <i>Unità</i> nel comune di Fano (Pesaro). (5985)	31403	COLITTO: Costruzione di un acquedotto nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (6056) 31408
CASALINUOVO: Definizione della posizione giuridica ed economica degli insegnanti delle scuole carcerarie e loro equiparazione agli insegnanti fuori ruolo dello Stato. (5968)	31403	COLITTO: Costruzione di sei palazzine da parte dell'U. N. R. R. A.-Casa nel comune di Capracotta (Campobasso). (6074) 31408
CASALINUOVO: Lavori per la costruzione della strada Filogaso-Vazzano (Catanzaro). (5970)	31404	GUADALUPI: Concessione di piccoli prestiti agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza da parte dell'E. N. P. A. S. (6034) 31408
CASALINUOVO: Completamento di lavori per la costruzione dell'acquedotto del comune di Monasterace (Reggio Calabria). (5971)	31404	INVERNIZZI GAETANO: Ordine del giorno votato dai lavoratori pastai di Molifetta. (5743) 31408
CASALINUOVO: Finanziamento della perizia suppletiva per lavori di completamento della strada comunale Soriano - Pizzoni - Vazzano (Catanzaro). (5973)	31405	LATORRE: Concessione di un contributo finanziario alla colonia montana « Maria Santissima del Carmine » del comune di Vinosà. (Taranto). (5943) 31409
CASALINUOVO: Finanziamenti per l'esecuzione di opere di pubblica utilità nelle frazioni Angoli, Migliuso e San Michele del comune di Serrastretta (Catanzaro). (5975)	31405	MANCINI: Finanziamenti accordati dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia in base alle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno. (5815) 31409
CHATRIAN: Ricostruzione dello stadio di Napoli distrutto da eventi bellici. (5744)	31405	MUSSINI: Assegnazione di alloggi costruiti a norma della legge Fanfani nel comune di Cassalduovo (Pavia). (5803) 31409
COLASANTO: Concessione di licenze per « operazioni speciali » per importazioni di arance e frutta fresca conservata dagli Stati Uniti d'America. (6040)	31406	PERRONE CAPANO: Costruzione del nuovo carcere giudiziario nella città di Trani. (6083) 31410
		POLANO: Licenziamenti di lavoratori nel bacino carbonifero del Sulcis (Sardegna). (5674) 31410
		ROCCHETTI: Sottrazione dell'energia elettrica di produzione locale in 12 comuni della valle del Sangro. (5822) 31411

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

	PAG.
SAIJA: Importazione di limoni dal Cile in Germania e necessità di stipulare tempestivi accordi per la salvaguardia della nostra esportazione. (5965) . . .	31411
SAIJA: Passaggio degli addetti commerciali all'estero dal Ministero degli esteri a quello del commercio con l'estero. (5976)	31412
SAIJA: Adeguamento dell'indennità di alloggio ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri. (5995)	31412
ZACCAGNINI: Estensione del trattamento di pensione alle vittime civili di guerra ed ai congiunti di cittadini uccisi nel periodo della guerra di liberazione e post-liberazione. (4942)	31413

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— « Per sapere se è a conoscenza che i profughi dell'Africa vengono estromessi dai centri raccolta profughi allorché vengono in possesso dell'acconto per i danni di guerra subiti, in contraddizione con quanto disposto dalla circolare numero 011858/c 31/3 dell'8 maggio 1951, anche se rientrano nei casi previsti ». (5959).

RISPOSTA. — « Nessuna disposizione è stata emanata per la revisione della posizione assistenziale dei profughi venuti in possesso di somme di denaro per acconti sui danni di guerra subiti, per la conseguente estromissione, dai centri di raccolta, dei profughi stessi. Si sono soltanto impartiti criteri per la valutazione dello stato di bisogno, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 del decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556, di quei profughi che, provenienti dalla Jugoslavia, abbiano realizzato, dal cambio di dinari, somme eccedenti le lire 500 mila *pro capite*.

« La applicazione di detti criteri escluderebbe — d'altro canto — l'adozione dei provvedimenti lamentati dall'interrogante, perché la somma limite consentita e che confermerebbe il titolo all'assistenza (lire 500 mila *pro capite*) sarebbe di gran lunga superiore alla media delle liquidazioni finora fatte dall'amministrazione finanziaria, a titolo di acconti per danni di guerra.

« I casi dei quali questo Ministero è a conoscenza rivelano, per l'entità delle liquidazioni, una posizione economica del profugo, tale da giustificare il provvedimento di estromissione di questi da ogni e qualsiasi forma di assistenza gratuita. Si cita, per tutti, il caso

del profugo della Tunisia, Melia Ignazio, già assistito nel centro profughi Lamarmora ed al quale la commissione competente presso il Ministero del tesoro ha già proceduto alla liquidazione parziale per danni di guerra della somma di lire 36.199.000 ».

Il Ministro: SCELBA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni per le quali agli agenti di custodia non sono state ancora corrisposte le spettanze arretrate per gli anni 1945-49 a titolo di razione viveri ». (6038).

RISPOSTA. — « Per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia fu riconosciuta la qualifica di militari facendo parte delle forze armate dello Stato (articolo 1) e furono attribuite le medesime competenze fondamentali ed accessorie dei pari grado dell'arma dei carabinieri (articolo 15). Allo scopo di realizzare tale parità di trattamento, la legge 9 marzo 1950, n. 105, estese ad essi la razione viveri già concessa agli appartenenti all'arma dei carabinieri col decreto legislativo 3 gennaio 1944, n. 6, ma fissò la decorrenza del beneficio al 1° aprile 1949 anziché al 7 settembre 1945, data di entrata in vigore di detto decreto legislativo luogotenenziale. I motivi di tale limitazione furono i seguenti:

1°) il ridotto ammontare dei fondi che il Ministero del tesoro stanziò ai fini dell'esecuzione della predetta legge 9 marzo 1950;

2°) l'impossibilità pratica di determinare l'importo della razione di che trattasi per il periodo che val dal 7 settembre 1945 al 30 giugno 1947. Infatti dal gennaio 1944 al marzo 1946 la razione stessa fu somministrata in natura direttamente dal governo militare alleato e poi, fino al 30 giugno 1947, dal Governo italiano, che però utilizzò a tal fine le scorte viveri degli alleati.

« La medesima legge 9 marzo 1950, n. 105, all'articolo 1, terzo comma, stabilì anche che « con successivo provvedimento legislativo si provvederà alla corresponsione degli arretrati della razione viveri ai sensi del regio decreto-legge 3 gennaio 1944, n. 6 ». Nell'aprile 1951 questo Ministero, prendendo l'iniziativa sollecitò dal Ministero del tesoro il parere e l'eventuale adesione in merito all'emanazione di tale provvedimento, per cui si era assunto formale impegno. Il Ministero del tesoro, pur aderendo in linea di massima prospettò la dif-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

ficoltà del reperimento dei fondi all'uopo necessari. A tale riguardo sono tuttora in corso trattative fra i detti dicasteri ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in base a quale criterio l'I.N.C.I.S. ha dato istruzioni alle proprie sedi provinciali perché pretendano dai pensionati militari che conducono in affitto alloggi dell'istituto — e soltanto da essi — la riscossione di un'indennità di occupazione pari a lire 1200 a vano per mese, con effetto retroattivo a partire dal 1° marzo 1951, senza tener conto delle disagiate condizioni in cui versa la categorie dei pensionati fra i quali, peraltro, gli ex militari non godono beneficio alcuno che possa giustificare l'anzidetta richieste sperequativa ». (5955).

RISPOSTA. — « Dalla circolare n. 15475 del 30 aprile 1951 dell'I.N.C.I.S. relativa alla determinazione dell'indennità di occupazione risulta chiaro:

a) che nessuna distinzione è stata fatta tra pensionati civili e pensionati militari;

b) che è stata invece fatta una distinzione tra pensionati statali (nonché le vedove e i figli minori superstiti dei medesimi) già legittimi titolari degli alloggi dell'I.N.C.I.S. e pensionati statali (nonché le vedove) che non siano mai stati assegnatari degli alloggi del detto istituto.

« Infatti per i primi l'indennità di occupazione è stata fissata nella misura pari al canone in precedenza corrisposto, per i secondi — occupanti irregolari — l'indennità è stata stabilita nella misura di lire 1200 a vano mese, come, del resto, per tutte le altre categorie di dipendenti statali o pubblici che occupano irregolarmente e senza titolo le case dell'I.N.C.I.S. ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscerè se e quando intenda venire incontro alle necessità dell'importante comune di Urbania in provincia di Pesaro, provvedendo alle seguenti opere pubbliche:

1°) sistemazione della cappella mortuaria del cimitero urbano, danneggiato dalla guerra;

2°) sistemazione della pavimentazione stradale del capoluogo, danneggiato dalla guerra;

3°) riattamento della fognatura, danneggiata dalla guerra;

4°) ricostruzione delle mura castellane del muraglione del ponte dei Cocci, del ruscello bramantesco, del ponte della strada consorziale dei Conciatori, distrutti dalla guerra;

5°) riparazione di edifici di proprietà comunale danneggiati dalla guerra;

6°) costruzione della strada consorziale di Sant'Andrea in Serra Acre, di case popolari, dell'acquedotto del ponte sul fiume Metauro;

7°) costruzione della ferrovia Urbania-Acqualagna;

8°) chiusura del fosso Porcellana ». (5055).

RISPOSTA. — « Le necessità del comune di Urbania così duramente provato dalla guerra sono tenute in particolare evidenza e nei limiti del possibile saranno soddisfatte compatibilmente bene inteso con le altre necessità urgenti della provincia di Pesaro e con le disponibilità dei fondi assegnati. In particolare per quanto riguarda la esecuzione delle opere segnalate si dichiara quanto segue:

1°) i lavori di sistemazione della cappella mortuaria del cimitero urbano sono previsti tra quelli da finanziare nel corrente esercizio finanziario;

2°) per la sistemazione della pavimentazione stradale del luogo per il riattamento delle fognature, opere danneggiate dalla guerra, sarà tenuta presente la segnalazione fatta per ogni possibilità futura;

3°) la richiesta di costruzione delle mura castellane e del castello bramantesco sarà esaminata per vedere di includere la relativa previsione di spesa nei programmi dei prossimi esercizi finanziari in rapporto alle opere da eseguire per danni di guerra;

4°) la richiesta di riparazione dei danni al muraglione ponte Cocci, non può essere accolta perché non si tratta di danni dipendenti da eventi bellici. Quindi spetta al comune provvedere in proposito;

5°) la ricostruzione del ponte sulla strada consorziale dei Conciatori non appare necessaria atteso che per il ripristino della circolazione sulla strada cui il ponte apparteneva venne eseguita nel 1945 apposita variante, già aperta al transito;

6°) la riparazione di alcuni edifici di proprietà comunale, pure danneggiati dalla guerra e cioè dell'ospedale civile e dell'episcopio, saranno finanziati coi fondi che saranno stanziati nel corrente esercizio finanziario;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

7°) per la costruzione della strada consorziale di Sant'Andrea in Serra Acre, di case popolari, dell'acquedotto, del ponte sul fiume Metauro si fa presente che:

a) la costruzione della strada anzidetta è di competenza del comune il quale al riguardo può chiedere le agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589;

b) per la costruzione di case popolari, fin dal 4 giugno 1948, fu accordato al comune di Urbania, in applicazione del decreto legislativo presidenziale 8 maggio 1947, n. 399, un concorso in capitale a fondo perduto di lire 6 milioni, ragguagliato al 50 per cento della spesa occorrente. Infatti con decreto ministeriale n. 10439, del 22 settembre 1948, il comune stesso venne autorizzato a contrarre con la Cassa depositi e prestiti il relativo mutuo estinguibile in 35 anni per altri 6 milioni. Poiché però il comune ha chiesto poi la riduzione del concorso statale da lire 6 milioni a lire 4.600.000, è stato conseguentemente anche ridotto il relativo mutuo, nonché il contributo su detta somma, a lire 4.600.000. Non risulta finora pervenuta al riguardo nessuna altra richiesta di finanziamento da parte del comune di Urbania;

c) per la costruzione dell'acquedotto, risulta che il comune di Urbania intenderebbe integrarne la portata attuale prelevando il supero delle acque captate per l'acquedotto di Peglio. Al riguardo però nessuna domanda di contributo risulta pervenuta da parte del comune stesso;

d) i lavori relativi alla costruzione di un ponte sul Metauro non rientrano nell'ambito della legge 3 agosto 1949, n. 589, in quanto la costruzione del ponte e della relativa strada di accesso servirebbe ad allacciare alla esistente rete stradale piccoli nuclei di case che non costituiscono frazioni agli effetti amministrativi;

8°) i lavori di costruzione della ferrovia Urbania-Acqualagna non rientrano nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, ma in quello dei trasporti, trattandosi di linea ferroviaria in concessione;

9°) i lavori infine di copertura del fosso Porcellana che raccoglie le acque nere del rione Santa Maria Maddalena, saranno tenuti presenti in sede di formazione dei programmi relativi alle opere da ammettere a contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per cui l'autorità

di pubblica sicurezza ha negato agli organizzatori di una festa rionale dell'Unità, tenuta nel comune di Fano il 26 agosto 1951, non solo la vendita diretta di bevande vinose, ma persino la vendita effettuata da un oste in possesso di regolare autorizzazione ». (5985).

RISPOSTA. — « Il divieto di vendita diretta di bevande vinose, e il diniego della richiesta fatta da un oste in possesso di regolare autorizzazione intesa ad effettuare la vendita di vino in due banchi siti nella località indicata, furono disposti considerando che in detta località esistono 15 spacci di bevande vinose, oltre un C.R.A.L., e che il primo comma dell'articolo 103 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (« Riunione straordinaria di persone ») non poteva invocarsi nella fattispecie dato che il maggiore afflusso di pubblico in occasione della festa, poteva essere più agevolmente assorbito dagli esercizi della zona, esistenti in numero superiore alle normali esigenze degli abitanti. Inoltre la vendita del vino effettuata tanto dall'oste, quanto direttamente dagli organizzatori, avrebbe assunto il carattere della vendita ambulante, assolutamente vietata dalla legge (articolo 87) ».

Il Ministro: SCELBA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, tenuto conto dell'importanza e della natura particolarmente delicata del compito affidato agli insegnanti delle scuole carcerarie, non ritenga di dover prendere in attento ed equo esame la legittima richiesta di veder definita la loro posizione giuridico-economica, con l'equiparazione agli insegnanti fuori ruolo dello Stato ed il riconoscimento del diritto alla retribuzione durante il periodo delle vacanze e alla corresponsione della tredicesima mensilità e delle altre indennità ». (5968).

RISPOSTA. — « Rispondo, anche a nome del ministro della pubblica istruzione, che:

1°) le tabelle del personale della amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena, allegata al regio decreto 30 luglio 1940, n. 2041, comprende un « ruolo di educazione », composto di istitutori e di censori, i quali attendono alla istruzione civile (scuole elementari e corsi di avviamento professionale) dei minorenni internati nei centri e nelle case di rieducazione (articolo 21 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 721): detti istitutori e censori appartengono al

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

gruppo B e fruiscono della condizione economica e giuridica propria di tutti gli altri impiegati dello Stato, classificati nel cennato gruppo; fruiscono inoltre di una speciale indennità, concessa a tutto il personale civile degli istituti di prevenzione e di pena, con decreto legislativo luogotenenziale 3 maggio 1948, n. 767;

2°) al fine di integrare l'opera dell'anzidetto personale di educazione, l'amministrazione si vale — presso gli istituti per minorenni — oltre che della attività dei maestri d'arte, compresi nel novero del personale salariato, dell'opera di altre persone, abilitate all'insegnamento di particolari materie (articolo 26 regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 721): dette persone non sono legate all'amministrazione da rapporto d'impiego o di lavoro ma vengono investite delle rispettive attribuzioni (insegnamento della musica, della ginnastica, del disegno, ecc.) in forma di semplice incarico ed appartengono al « personale aggregato », la cui condizione giuridico-economica è regolata dal regio decreto-legge 30 ottobre, 1923, n. 1758 e successive modificazioni;

3°) i minorenni, accolti nelle case di rieducazione e che già frequentano scuole medie e liceali, vengono inoltre avviati alla frequenza di scuole pubbliche;

4°) negli istituti per adulti, infine, la istruzione civile viene impartita da cappellani (articolo 308 regolamento per gli istituti di prevenzione e pena) e da insegnanti assunti dal Ministero dell'istruzione per la scuola popolare e destinati ad alcuno degli istituti di prevenzione e di pena; agli insegnanti predetti compete il medesimo trattamento di tutti gli altri insegnanti delle scuole popolari di Stato (articolo 4 del decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599);

5°) l'articolo 105 del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare (regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577) e l'articolo 136 del regolamento penitenziario (regio decreto 18 giugno 1934, n. 787) prevedono l'istituzione di scuole elementari nelle carceri e negli istituti penitenziari; previ accordi intercorsi tra questo Ministero e quello della pubblica istruzione, quest'ultimo con circolare numero 977/13, diramata ai provveditori agli studi in data 4 marzo 1948, ebbe a stabilire, tra l'altro, che le scuole stesse si distinguono in due gradi: 1° grado per analfabeti che intendono completare gli studi elementari inferiori; 2° grado per semianalfabeti che intendono completare gli studi elementari superiori (4^a e 5^a classe): in relazione alla particolare

regolamentazione dell'insegnamento nelle scuole elementari carcerarie, ai maestri ivi preposti compete il trattamento economico previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 3 maggio 1947, n. 1002, per ciascuna ora settimanale di lezione;

6°) non mancano infine stabilimenti (come per esempio, quello di Alessandria), presso i quali altri insegnanti delle locali scuole pubbliche — gratuitamente e volontariamente, ma col beneplacito di questa amministrazione — concorrono col direttore e col cappellano ad organizzare completi corsi di scuole elementari e secondarie. Ciò posto, non riesce agevole stabilire a quali « insegnanti delle scuole carcerarie » ci si intenda riferire ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

CASALINUOVO. — *Al Ministro Campilli ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori relativi alla costruzione della strada Filogaso-Vazzano in provincia di Catanzaro, opera già approvata per un importo di lire 255 milioni ». (5970).

RISPOSTA. — « La costruzione del tratto di strada Filogaso-Vazzano, in provincia di Catanzaro, prevista dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, è stata compresa nel programma decennale delle opere stradali da eseguire a cura di questo Ministero in relazione ai fondi che saranno assegnati nei rispettivi esercizi. Quindi alla esecuzione dei relativi lavori si procederà gradualmente. Si avverte che con i fondi del corrente esercizio, stanziati a termini del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, si completerà il tratto San Nicola di Grissa-Filogaso per un importo di spesa di lire 64 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda di dover prendere, con la sollecitudine che il caso richiede, gli opportuni provvedimenti per il completamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto del comune di Monasterace (Reggio Calabria) ridando così la speranza a quella laboriosa popolazione rurale di vedere finalmente compiute tali opere di vitale importanza, dalla quale, dopo 60 anni dalla redazione del progetto, nel 1948 è stato eseguito il primo lotto ». (5971).

RISPOSTA. — « Per i lavori di completamento dell'acquedotto di Monasterace fu pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

messo fin dal 1949 un primo contributo sulla spesa di lire 37 milioni da destinarsi all'esecuzione di un lotto funzionale dell'opera ed un secondo contributo nel febbraio del corrente anno sulla spesa di altri 26 milioni per completare l'opera ammontante a lire 63 milioni, giusta richiesta del comune stesso.

« Per ulteriore svolgimento della pratica ai fini della concessione definitiva del contributo in parola si rende necessario che il comune trasmetta al ministero, al completo, tutti gli atti e documenti istruttori che gli sono stati chiesti e che sono stati anche sollecitati. Risulta invece che solo il 27 luglio 1951 l'ente in parola ha inviato l'elaborato che peraltro presenta alcune manchevolezze di ordine tecnico ed economico e che è mancante di alcuni atti necessari perché il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro possa provvedere all'esame tecnico di esso (come l'analisi delle acque, il verbale di misurazione di portata ed il parere della commissione di sanità). Per tale motivo il progetto non ha potuto avere il suo corso regolare. Non appena gli elaborati in parola saranno stati perfezionati si darà corso senza indugio all'ulteriore sviluppo della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento della perizia suppletiva relativa ai lavori di completamento e sistemazione della S.C.O. Soriano-Pizzoni-Vazzano (Catanzaro) in corso di ultimazione non potendo provvedere il provveditorato alle opere pubbliche per esaurimento dei fondi stanziati per la esecuzione di opere di competenza degli enti locali. Il completamento dei prodotti lavori insistentemente sollecitati dalle popolazioni interessate avrebbe anche un benefico riflesso nei confronti della disoccupazione locale ». (5973).

RISPOSTA. — « La strada comunale Soriano-Pizzoni-Vazzano, costruita ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, trovasi in buone condizioni di viabilità. La perizia suppletiva cui si fa riferimento non ha avuto corso in quanto trattasi di lavori di sistemazione non aventi carattere di urgenza. Si confida tuttavia di provvedere a tali lavori con gli eventuali ribassi d'asta sulle opere programmate per il corrente esercizio, in modo da potere consegnare il tronco di strada in parola ai comuni interessati ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle urgenti necessità della frazione Angoli, Migliuso e San Michele del comune di Serrastretta (Catanzaro) e particolarmente se non ritenga opportuno finanziare le seguenti opere, insistentemente sollecitate da quella laboriosa e trascurata popolazione rurale:

- a) impianto elettrico nella frazione Angoli;
 - b) cimitero nella frazione San Michele;
 - c) acquedotto per le tre frazioni ».
- (5975).

RISPOSTA. — « La domanda di concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, presentato il 14 febbraio 1951 dal comune di Serrastretta per l'installazione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione nella frazione Angoli sarà tenuta presente in sede di formazione degli elenchi delle opere del genere da finanziare ai sensi della suddetta legge nell'esercizio finanziario 1951-52. Ciò, bene inteso, compatibilmente con le disponibilità dei fondi stanziati in bilancio per la detta categoria di opere e in relazione alle numerose domande già pervenute ed intese ad ottenere gli stessi benefici previsti dalla citata legge. Analoga assicurazione, con la stessa riserva, si può dare per le domande rivolte ai fini dell'applicazione dei benefici della suddetta legge per i lavori di riparazione del cimitero in frazione San Michele del comune in parola nonché per la costruzione dell'acquedotto nelle frazioni Angoli e Migliuso. Il contributo richiesto per la costruzione dell'acquedotto della frazione San Michele, sulla spesa di 6 milioni, è stato già promesso e si è in attesa di ricevere dal comune gli atti istruttori per la concessione definitiva ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CHATRIAN. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, accelerata l'approvazione del progetto da parte del comitato interministeriale del C.O.N.I. per gli impianti sportivi e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, non intendano determinare finalmente la ricostruzione, *in pectore* da oltre tre anni, dello stadio di Napoli, unico grande impianto sportivo del paese veramente e totalmente distrutto da eventi bellici ». (5744).

RISPOSTA. — « Il progetto definitivo per la ricostruzione dello stadio di Napoli, appro-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

vato dalla commissione impianti sportivi del C.O.N.I. in data 12 luglio 1951, è stato esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 30 dello stesso mese, e su di esso è stato pronunciato parere favorevole con alcune modifiche e raccomandazioni. L'elaborato, dopo il suo perfezionamento, dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio di Stato: dopo di che sarà dato corso, senza indugio, all'espletamento della gara per l'appalto dei lavori.

« Il ritardo nella progettazione definitiva dell'opera è dovuto alle notevoli difficoltà incontrate in ordine alla scelta del terreno, data la impossibilità di utilizzare zone demaniali quali quella dell'Ascarelli gravemente danneggiata dall'occupazione alleata e quella dell'Arenaccia adibita a stadio militare. Si è dovuto pertanto scegliere e acquistare un terreno di proprietà privata, sito nella zona di Fuorigrotta, al cui funzionamento, per l'importo di 73 milioni, si è potuto provvedere, per interessamento del comune di Napoli e del C.O.N.I., a mezzo della Banca del lavoro ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se è vero quanto pubblicato da un'agenzia di informazioni parlamentari, secondo la quale sarebbero state accordate ad una ditta milanese sette licenze per « operazioni speciali » per importazione di arance e di altra frutta fresca e conservata dagli Stati Uniti d'America. Si gradirà conoscere in che consistono queste operazioni speciali e per quali motivi si consentono impieghi valutari di 50 mila dollari per importazioni che dovrebbero ritenersi dannose alla economia del nostro paese, largamente dotato di agrumi e di frutta fresca e conservata di ogni genere ». (6040).

RISPOSTA. — « Informo che in data 15 giugno 1950, questo Ministero, d'accordo con il Ministero dell'agricoltura e con le altre amministrazioni competenti, ha autorizzato la società Feronia di Milano e svolgere una complessa operazione di importazione ed esportazione nei seguenti termini:

a) esportazione dall'Italia, in varie riprese, di prodotti ortofrutticoli nazionali destinati alle truppe americane in Germania ed in Austria, che saranno pagati dalla società Feronia di Norimberga, per un valore complessivo di 2 milioni in dollari liberi effettivi;

b) cessione all'Ufficio italiano dei cambi del 60 per cento degli importi in dollari come sopra introitati ed accreditato del residuo 40 per cento in un conto valutario da aprirsi presso la Banca di Milano al nome della società Feronia;

c) utilizzo delle disponibilità del predetto conto per l'importazione, da qualunque provenienza, delle seguenti merci, sulla scorta di regolari licenze che verranno rilasciate dalla direzione generale delle importazioni del Ministero del commercio con l'estero, in base a richieste che la Feronia avvanzerà di volta in volta con le modalità in seguito indicate:

prugne secche di California, 6 per cento del valore esportato;

pomodori freschi (nei mesi di novembre e gennaio), 7 per cento del valore esportato;

uva fresca da tavola (nei mesi da gennaio ad aprile), 2,50 per cento del valore esportato;

agrumi da tavola (nei mesi da luglio a settembre), 3 per cento del valore esportato;

pesche ed altre frutta fresche non di stagione escluse mele (da novembre a marzo), 2,50 per cento del valore esportato;

gomma da masticare, 8,50 per cento del valore da esportare;

whisky (solo di origine e provenienza inglese da pagarsi quindi in sterline), gin, rum, bacon e succhi di frutta, nonché altri prodotti destinati principalmente a grandi alberghi), 10 per cento del valore esportato.

« Dinanzi all'evidente convenienza della realizzazione di codesta operazione che ci ha consentito di assicurare una esportazione addizionale di nostri prodotti ortofrutticoli per 2 milioni di dollari, esportazione che altrimenti non si sarebbe verificata, è irrilevante l'incidenza che l'operazione stessa può avere nel campo degli ortofrutticoli e degli agrumi in particolare e non è assolutamente concepibile che essa possa, come teme avere conseguenze nel settore agrumario. È degna piuttosto di rilievo la considerazione che le importazioni degli ortofrutticoli possono essere effettuate esclusivamente entro determinati periodi stagionali, stabiliti tassativamente dal Ministero agricoltura notevolmente sfasati rispetto al periodo di produzioni nostrane ».

Il Ministro: LA MALFA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se ed in qual modo intende intervenire per aiutare la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

ricerca e l'estrazione del manganese nel territorio di San Paolo Matese (Campobasso) ». (5715).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, in data 11 agosto 1951, nel dare alcuni elementi circa l'interrogazione precedentemente presentata faceva riserva di comunicare ulteriori notizie, non appena le stesse fossero pervenute a questa amministrazione da parte del distretto minerario di Napoli, all'uopo interessato.

« Sciogliendo la suddetta riserva, si fa presente che le mineralizzazioni manganesifere sinora rinvenute nel Matese, non hanno considerevole importanza.

« Il territorio in questione fu oggetto, nel passato, di una concessione mineraria accordata alla ditta Mancinelli che sospese le lavorazioni nel 1943, a causa degli eventi bellici, e rinunziò alla concessione stessa alla fine della guerra. Successivamente, fu accordato, per la medesima zona, un permesso di ricerca biennale alla Mineralsarda, la quale però lasciò scadere il permesso senza chiedere la proroga. Attualmente, per le zone manganesifere del Matese, sono in corso d'istruttoria tre istanze per permessi di ricerca: due presentate dalla Società industria mineraria italiana ed una dal signor Nicola Bernardo, da Boiano. Nel caso verranno accordati i richiesti permessi di ricerca, questo Ministero non mancherà di seguire l'attività che in essi sarà svolta.

« Circa la richiesta di un aiuto statale per l'estrazione del minerale nel suddetto territorio, si chiarisce, che, in linea generale, le ricerche e le coltivazioni minerarie sono lasciate all'iniziativa privata. Lo Stato interviene soltanto indirettamente, con provvedimenti amministrativi atti a coordinare l'attività mineraria e, attraverso gli uffici distrettuali, sorveglianza affinché le ricerche siano condotte con mezzi tecnici ed economici adeguati e adotta le sanzioni del caso ove i titolari dei diritti minerari non dimostrino sufficiente iniziativa ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere lo stato della pratica riguardante il comune di Castelpizzuto (Campobasso) che invoca dalla Camera di commercio di Campobasso il proscioglimento al pascolo di animali ovini e bovini di alcune zone boschive ». (5837).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto, si fa presente che la richiesta del comune di Castelpizzuto, tendente ad ottenere il proscio-

glimento al pascolo di animali bovini ed ovini di alcune zone boschive, pervenne alla camera di commercio di Campobasso, per il tramite dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, il 18 maggio 1951. La camera anzidetta, in data 21 maggio 1951, espresse parere favorevole per il proscioglimento al pascolo nella prima, seconda e terza sezione del Bosco Selva Arsa di Castelpizzuto. La relativa deliberazione camerale è stata inviata, con nota n. 1589, del 5 giugno 1951, al detto comune, unitamente ai prescritti manifesti di proscioglimento, per la pubblicazione nell'albo pretorio del comune stesso, il quale l'ha restituita alla camera di commercio il 30 giugno 1951, con la prescritta relata di pubblicazione senza alcuna opposizione. Il 4 luglio 1951 una copia dei manifesti concernenti il proscioglimento in parola è stata rimessa al locale ispettorato foreste per l'inserimento fra gli atti di competenza ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla invocata riparazione delle strade interne del comune di Pietracatella (Campobasso), danneggiate dalla guerra ». (6043).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne del comune di Pietracatella (Campobasso) danneggiate dalla guerra non sono stati compresi nel programma delle opere da eseguire durante il corrente esercizio finanziario a causa della limitata assegnazione di fondi i quali sono stati impiegati in opere di maggiore urgenza ed indilazionabilità. Appena possibile si considererà l'opportunità di venire incontro alla richiesta di cui trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Ripalimosani (Campobasso) di contributo sulla prevista spesa di lire 50 milioni necessaria per la costruzione ivi di un edificio scolastico di cui quel comune ha effettivo bisogno ». (6044).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Ripalimosani (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo erariale a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune stesso, non ha potuto finora essere accolta a causa dei limi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

tati stanziamenti di bilancio. Detta domanda, però, è tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre analoghe qui pervenute, in occasione della compilazione del programma esecutivo del corrente esercizio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relative alla costruzione dell'acquedotto del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso), che invano da tempo lo va invocando ». (6056).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 22 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'acquedotto Fonte Capestro potrà essere tenuta presente in sede di formazione dei programmi di opere del genere da finanziare nel corrente esercizio, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e in rapporto alle numerose domande pervenute ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intende per sollevare i numerosi disoccupati del posto, intervenire presso l'UNRRA-Casa perché al più presto dia inizio ai lavori per la costruzione già predisposta di sei palazzine nel comune di Capracotta (Campobasso) ». (6074).

RISPOSTA. — « Si informa che i lavori di costruzione di sei palazzine nel comune di Capracotta (Campobasso) sono stati appaltati ed iniziati fin dal 28 luglio 1951. Sono state già eseguite le fondazioni ed è in corso la formazione dello strato impermeabilizzante. Quanto prima saranno iniziate le murature in elevazione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ha creduto opportuno emanare la circolare numero 800/9823/M 43876 del 22 maggio 1951, con la quale ha avvertito le amministrazioni periferiche che, per quanto attiene alla contrazione di piccoli prestiti da parte degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, aventi diritto all'assistenza, presso l'« Enpas », « la questione rimane puramente privata ed estranea all'amministrazione, sia nella stipulazione che nel soddisfacimento dei

prestiti ». Se è a conoscenza del fatto che, a seguito di tale circolare, la presidenza dell'« Enpas » ha sospeso la concessione dei prestiti al personale che ne poteva godere. Infine, se non ritenga di emanare ulteriori disposizioni a rettifica delle precedenti, si da permettere che il ricordato Ente di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali provveda al più presto a concedere i piccoli prestiti che varie centinaia di appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza hanno da tempo richiesto per le difficili condizioni economico-finanziarie in cui si dibattono ». (6034).

RISPOSTA. — « Nessuna circolare sulle concessioni di piccoli prestiti da parte dell'« Enpas » ha diramato questo Ministero, che si è limitato a chiarire ad alcune prefetture, che ne avevano fatto richiesta, il carattere privato di tali concessioni. Solo successivamente il Ministero del tesoro ha emanato, nella propria competenza, precise disposizioni circa la concessione di tali prestiti ».

Il Ministro: SCELBA.

INVERNIZZI GAETANO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in rapporto all'ordine del giorno votato dai lavoratori pastai di Molfetta, trasmesso loro in data 15 luglio 1951 ». (5743).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto si comunica che la lega pastai di Molfetta, con l'ordine del giorno citato nella interrogazione lamenta che i lavoratori sono soggetti ad un eccessivo sfruttamento da parte degli industriali, i quali, sotto la minaccia della serrata, pretenderebbero l'osservanza della giornata lavorativa di dieci ore e più, retribuendola con sole otto ore, ed una maggiore produzione. In pari tempo chiede la riapertura dei pastifici: Sapa, Sancilio e Caradonna attualmente chiusi. Questo Ministero precisa innanzitutto che l'industria della pastificazione non è soggetta attualmente ad alcun vincolo, e che tale attività svolgendosi in regime di piena libertà esclude la possibilità di un intervento da parte di questa amministrazione ».

« Risulta al Governo che da parte delle autorità provinciali di Bari, è seguita da tempo la situazione della disoccupazione della categoria pastai e mugnai del comune di Molfetta. Nel predetto comune, infatti, prima della guerra, si producevano in grande quantità rinomate paste alimentari, che si espor-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

tavano anche fuori della provincia. Gli stabilimenti, peraltro, non sono stati successivamente riammodernati, così che le aziende di Molfetta non hanno potuto reggere alla concorrenza fatta, dopo gli eventi bellici, da altre rimodernate o sorte in altre località con nuovi impianti e richiedenti minor carico di mano d'opera. Si è avuta così la chiusura in Molfetta dei pastifici sopra richiamati.

« Attualmente, il primo ha già ripreso la attività ed ha assorbito la mano d'opera necessaria, in relazione alla capacità produttiva e il secondo deve considerarsi in temporanea sospensione, dato che ha in corso di rinnovo gli impianti ed al termine dei lavori riprenderà la sua attività.

« Circa il pastificio Caradonna (che ha già rinnovato i suoi impianti) la situazione si presenta più complessa, in quanto le trattative, da lungo tempo in corso per la cessione della gestione ad una cooperativa di lavoratori, non sono giunte a buon fine. D'altronde, la direzione dell'azienda, a causa degli impegni assunti per il rimodernamento degli impianti e per difetto di capitale di esercizio, non è in condizione di effettuare una gestione diretta del pastificio. Si ritiene, comunque, che in un congruo periodo di tempo anche la situazione del pastificio Caradonna sarà chiarita, con notevole miglioramento della situazione della disoccupazione locale, date le maggiori possibilità di assorbimento di mano d'opera dell'azienda in parola. Circa l'assorbimento massimo della mano d'opera di cui si fa cenno, corre l'obbligo di rilevare:

1°) che nei pastifici di Molfetta non è occupata mano d'opera minorile;

2°) che il numero dei dipendenti in relazione alla produzione è superiore a quello strettamente necessario, tanto che, data la deficiente ed antiquata attrezzatura tecnica, per la produzione di un quintale di pasta è impiegata mano d'opera tre volte superiore a quella impiegata in pastifici più modernamente attrezzati.

« Quanto poi al preteso sfruttamento degli operai, che lavorerebbero 10 e più ore e sarebbero retribuiti, invece, per il lavoro di otto ore, l'ispettorato del lavoro ha fatto presente che esercita la più attenta vigilanza sui detti stabilimenti e che, mentre ha elevato varie contravvenzioni per infrazioni commesse dalle ditte per assunzione di mano d'opera senza il tramite degli uffici di collocamento o per mancata assicurazione degli operai, nessuna infrazione ha dovuto constatare alla legge che regola l'orario di lavoro. Infine, quanto all'assistenza delle categorie

pastai e mugnai disoccupati di Molfetta, si fa presente che, oltre ai sussidi elargiti dall'ente comunale d'assistenza ai lavoratori più bisognosi, è stato concesso il sussidio straordinario di disoccupazione ai sensi di legge ».

Il Ministro: CAMPILLI.

LATORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritiene venire urgentemente incontro, con un congruo aiuto, alla colonia montana « Maria Santissima del Carmine » del comune di Ginosa (Taranto), che assiste 100 bambine e che, vivendo soltanto sulla beneficenza pubblica, vive di vita grama e col pericolo incombente di dover cessare la propria benefica attività, col danno gravissimo che si ripercuoterebbe sulle bambine assistite ». (5943).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile concedere alcun contributo per l'organizzazione e il funzionamento della colonia montana « Maria Santissima del Carmine » in quanto la richiesta è stata presentata al Ministero dell'interno con notevole ritardo, quando ormai tutti i fondi stanziati per l'assistenza estiva erano stati completamente ripartiti ».

Il Ministro: SCELBA.

MANCINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere, con preciso riferimento alle ditte e alle attività dalle ditte stesse esplicate, la situazione analitica dei finanziamenti accordati dal Banco di Napoli e del Banco di Sicilia a mezzo dei provvedimenti sull'industrializzazione del Mezzogiorno durante l'esercizio 1950-51 ». (5815).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è spiacente dover comunicare che, essendo le operazioni di finanziamento disposte dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia sulle note leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, coperte dal segreto bancario, non può fornire le notizie « analitiche » richieste con l'interrogazione alla quale si risponde ».

Il Ministro: CAMPILLI.

MUSSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali siano le ragioni che si frappongono alla sollecita assegnazione degli alloggi costruiti, a norma della legge Fanfani, nel comune di Cassalnuovo (Pavia), e da oltre 3 mesi pronti a ricevere gli inquilini ». (5803).

RISPOSTA. — « Come è noto, la procedura per l'assegnazione degli alloggi presenta indubbe difficoltà. La legge, escludendo il cri-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

terio del sorteggio ed adottando quello del maggior fabbisogno, ha reso necessaria la formazione di una graduatoria, in base alla valutazione di elementi certamente non assoluti e bisognevoli sempre di prove ed accertamenti difficili. I ricorsi, ammessi dalla procedura e che comportano per la loro istruttoria anche la perdita di altro notevole lasso di tempo, hanno di fatto dimostrato come sia difficile la valutazione degli elementi necessari alla graduazione del bisogno e come l'ingegnosità e spesso la malafede di taluni concorrenti alla assegnazione riescano a complicare la procedura. Tutto ciò ha imposto alle commissioni provinciali, che come è noto sono presiedute da un magistrato e composte prevalentemente di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, un onere di lavoro e di tempo notevoli. Contropartita importante agli inconvenienti lamentati è, senza dubbio, l'unicità di giudizio che si è avuta nelle varie graduatorie — essendo la commissione unica e provinciale — e la generale e soddisfacente sensazione che le commissioni abbiano operato con quel senso di giustizia che il legislatore aveva voluto e che non sempre si era avuto in assegnazioni analoghe.

« Ciò premesso, si chiarisce che, per quanto riguarda la consegna degli alloggi nel comune di Cassalnoovo (Pavia), in effetti l'assegnazione è avvenuta dopo qualche tempo che le case erano pronte. Ciò è da attribuire al fatto che le costruzioni hanno avuto un ritmo più celere di quello previsto e che la commissione era impegnata in altre graduatorie; quanto alla graduatoria provvisoria, pubblicata il 4 aprile 1951, essa ha potuto essere resa definitiva, per gli esami e gli accertamenti, solo il 13 giugno 1951. Comunque, si desidera aggiungere che, al preciso scopo di assicurare una maggiore speditezza nelle operazioni di assegnazione degli alloggi in costruzione a cura dell'I.N.A.-Casa, trovati in corso di elaborazione un apposito provvedimento, recante modifiche al regolamento a suo tempo emanato in esecuzione della legge 28 febbraio 1949, n. 43 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PERRONE CAIPANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando crederanno di potere finalmente avviare a concreta definizione la costruzione del nuovo carcere giudiziario nella città di Trani, già previsto e sollecitato da gran tempo come una delle opere reclamate

da sentimento di umanità e di civiltà, anzitutto per evitare che in un centro di antica e costante tradizione giudiziaria i detenuti siano condannati alla poliartrite e alla tubercolosi, indi per consentire la liberazione di un turrito castello svevo più idoneo a ospitare oggetti d'arte e di studio che non umane creature ». (6083).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione annunciata alla Camera dei deputati il 20 corrente, assicuro che il problema della costruzione di un nuovo carcere giudiziario in Trani è tenuto presente da questo Ministero e da quello dei lavori pubblici; ma finora si sono presentati ostacoli di carattere finanziario, ai quali si spera di ovviare con future disponibilità.

« Debbo però aggiungere che il comune maggiormente interessato non ha cercato di agevolare in qualche modo la risoluzione di questo problema, offrendo gratuitamente, ad esempio, l'area necessaria per la costruzione dell'edificio ».

Il Ministro: ZOLI.

POLANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se sia informato della nuova ondata di licenziamenti di lavoratori in tutto il bacino carbonifero del Sulcis e se tali provvedimenti della società carbonifera sarda non siano in contrasto con le decisioni adottate il 22 dicembre 1950 dalla X Commissione permanente (Industria) della Camera dei deputati in sede legislativa ». (5674).

RISPOSTA. — « L'affermazione che si sta verificando « una nuova ondata di licenziamenti di lavoratori in tutto il bacino carbonifero del Sulcis » è destituita di qualsiasi fondamento.

« Se si fa riferimento al licenziamento di 50 operai disposto dalla carbosarda nel mese di luglio 1951, devo precisare al riguardo che detta azienda ha proceduto immediatamente all'assunzione di nuove 50 unità scelte, con la procedura in vigore, fra i disoccupati del comune di Carbonia. Di conseguenza, la forza lavoratrice, alle dipendenze della carbosarda è rimasta numericamente inalterata e, pertanto, la situazione di detta azienda, è conforme allo spirito e alla lettera delle decisioni adottate il 22 dicembre 1950 dalla X Commissione permanente (Industria) della Camera dei deputati in sede legislativa ».

Il Ministro: CAMPILLI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

ROCCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare la grave situazione che sta per verificarsi nella valle del Sangro, dove, con la costruzione della grande centrale del consorzio idroelettrico del Sangro, restano sottese, senza corrispettivo alcuno, le minori concessioni, sicché le popolazioni di dodici comuni (Colle di Mezzo, Tornareccio, Montazzoli, Castiglione, Messer Marino, Roio del Sangro, Rosello, Borrello, Quadri, Montelapiano, Buonanotte, Pennadomo e Civita Luparella) rimangono private dall'energia elettrica di produzione locale a bassissimo costo e sono costrette a farne acquisto a prezzo molto superiore della società che ha nella zona il monopolio della distribuzione ». (5822).

RISPOSTA. — « Si fa riferimento all'interrogazione n. 5822 circa la costruzione nella valle del Sangro di una centrale idroelettrica. Poiché la questione sollevata rientra nella prevalente competenza di codesto Ministero, lo scrivente trasmette gli elementi in suo possesso da tener presenti per la risposta da fornire.

Risulta a questo Ministero che è stato recentemente predisposto uno schema di decreto presidenziale per la concessione di una grande derivazione di acqua ad uso forza motrice al consorzio idroelettrico del Sangro; secondo tale schema, che è attualmente all'esame del Ministero delle finanze per il preventivo benessere, il predetto consorzio è obbligato a lasciare defluire nel fiume Sangro il quantitativo di acqua necessario per l'esercizio delle minori concessioni già in atto sul fiume stesso. Inoltre due dei comuni citati nell'interrogazione, e cioè i comuni di Borrello e Civita Luparella, sono stati presi in considerazione nel disciplinare che regola la concessione fra i comuni rivieraschi che hanno diritto alla riserva di una certa quantità di energia.

Comunque i diritti delle minori concessioni restano tutelati sia dalle disposizioni del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 sia dal citato disciplinare, che richiama queste disposizioni. Di conseguenza i timori manifestati dai comuni citati non risulterebbero fondati ».

Il Ministro: CAMPILLI.

SAIJA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se è a sua cono-

scenza, che recentemente, la Germania abbia concluso un accordo con il Cile per l'importazione da questo ultimo di 300 mila dollari di limoni; e per chiedere se non reputa opportuno pattuire con la Germania, della quale l'Italia era la naturale prevalente fornitrice del prodotto in parola, tempestivi ed opportuni accordi che meglio aderiscano alle nostre possibilità ed alle sue necessità ». (5965).

RISPOSTA. — « Assicuro che l'accordo che la Germania ha concluso con il Cile, nel quale è previsto un contingente all'importazione in Germania di dollari 7 milioni di prodotti agricoli, fra cui figurano anche i limoni non può costituire motivo di apprensione. Ricordo infatti che fin dalla ripresa delle nostre relazioni commerciali con la Germania ci si è subito preoccupati di ripristinare la tradizionale corrente di esportazione di ortofruttili in genere ed in particolare di agrumi. Nell'accordo stipulato il 3 settembre 1948 tra l'Italia e la Bizona venne, infatti, fissato un contingente in esportazione dall'Italia di dollari 12.300.000 di prodotti alimentari, ivi compresi gli agrumi: lo stesso contingente figurava nell'accordo entrato in vigore il 1° luglio 1949. In dipendenza di tali accordi l'esportazione italiana di limoni verso la Germania passava da quintali 97.781 nel 1948, a quintali 525.140 nel 1949 e a quintali 586.582 nel 1950, rispetto ai quintali 765.169 esportati nel 1938. Successivamente la Germania procedeva alla liberazione delle importazioni degli agrumi nei confronti dei paesi dell'OECE e, quindi, anche dell'Italia. Essendosi, però, aggravata nei primi mesi del corrente anno la situazione finanziaria della Germania, questa è stata autorizzata ad adottare misure che hanno portato praticamente al blocco delle importazioni.

« Questo Ministero si è preoccupato naturalmente delle ripercussioni che le misure stesse avrebbero avuto, soprattutto nei riguardi del settore ortofrutticolo, e in conseguenza ha svolto e continua a svolgere una costante azione presso gli organi dell'OECE nel corso delle discussioni che vengono tenute in seno a tale organizzazione per l'assegnazione a ciascun paese membro di una determinata quota di esportazione verso la Germania di merci già liberate. I risultati di tale azione si sono concretati con l'assegnazione globale mensile all'Italia, fino a tutto il prossimo mese di dicembre, di dollari 5.600.000 per tutti i prodotti già liberati, fra cui anche gli agrumi. Tale quota non si discosta di molto dal volume normale delle nostre esporta-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

zioni di tali prodotti, che non hanno così risentito delle nocive ripercussioni della politica commerciale della Germania occidentale. Prova ne sia il fatto che nei primi sei mesi del corrente anno sono stati esportati verso la Germania occidentale quintali 315.876 di limoni rispetto a quintali 327.926 e quintali 287.942 esportati, rispettivamente, nei corrispondenti periodi del 1950 e 1949. Assicuro, comunque, che in avvenire questo Ministero continuerà a svolgere ogni possibile azione atta ad agevolare le nostre esportazioni di agrumi verso la Germania ».

Il Ministro: LA MALFA.

SAJIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se non reputi opportuno ed ormai indilazionabile rivedere radicalmente la posizione dei nostri addetti commerciali all'estero ponendoli alle dipendenze del Ministero del commercio con l'estero, richiamandosi l'interrogante alle proprie dichiarazioni fatte nel discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 29 ottobre 1948, per l'argomento approvato dall'onorevole ministro del commercio con l'estero. Quanto meno se non reputi opportuno richiamare efficacemente tali funzionari ad un migliore svolgimento del proprio dovere, dovendosi constatare la carenza pressoché assoluta di tutela che le nostre esportazioni fruiscono sui mercati esteri ». (5976).

RISPOSTA. — « Gli addetti commerciali dipendono dal Ministero degli esteri pur mantenendo i più stretti legami con altre amministrazioni e particolarmente con il Ministero del commercio con l'estero. Tale dipendenza è giustificata dal fatto che in questi ultimi tempi, data la sempre maggiore incidenza dei fattori economici nella vita internazionale e nello svolgimento dell'azione politica che i nostri rappresentanti all'estero sono chiamati a compiere, sono state affidate agli addetti commerciali non soltanto mansioni di carattere commerciale, ma vere e proprie mansioni economico-finanziarie in quanto essi affiancano in tale settore l'opera del capo della missione presso cui sono accreditati. D'altra parte, il *Mincomes*, così come il Ministero del tesoro e del bilancio sono tenuti costantemente al corrente dell'opera degli addetti e intervengono nelle direttive tecniche che vengono ad essi impartite.

« I dati che seguono, desunti dalle statistiche ufficiali dei traffici commerciali italiani, documentano dell'aumento del volume dell'intercambio con l'estero. L'indice del *quantum*

relativo a detto intercambio dimostra che il volume di esso nel 1950 ha largamente superato quello del 1938, passando a 146 per le esportazioni e 138 per le importazioni, ragguagliato a 100 il 1938 (non comprensivo del commercio con le colonie). Nel primo semestre 1951 tale indice risulta di 148 per le esportazioni e di 146 per le importazioni. I valori in « lire 1938 » del commercio estero italiano mostrano un aumento per le importazioni da 11 miliardi di lire nell'anno 1938 a 14,8 miliardi nel 1950, e per le esportazioni da 8 a 12 miliardi. Questo andamento è continuato nel primo semestre 1951 in cui si è esportato per 6,5 miliardi ed importato per 8,4 miliardi. I valori di cui sopra sono stati calcolati per l'anno 1950 e per il primo semestre 1951 in base allo sviluppo dell'indice dei prezzi delle importazioni e delle esportazioni. Tale indice, prendendo come base 1 per il 1938 risulta: per le esportazioni, 62 nel 1950 e 73 nel primo semestre 1951; per le importazioni; 60 nel 1950 e 78 nel primo semestre 1951. Sulla base di quanto precede sembra difficile poter sostenere che a tali risultati si sarebbe giunti senza l'opera instancabile ed intelligente dei nostri addetti commerciali all'estero, i quali hanno dato, e continuano a dare nel quadro della complessa azione politica svolta dalle nostre rappresentanze diplomatiche, prova indiscussa del loro attaccamento al dovere. Epperò è augurabile che il progetto di allargamento degli organici e del numero delle sedi che è stato ultimato, possa essere approvato rapidamente ed applicato al più presto. Il ministro degli affari esteri non mancherà comunque di prendere in considerazione eventuali documentazioni circa insufficienze nell'attività di addetti commerciali per quelle indagini e quei provvedimenti particolari che si potranno conseguentemente rendere necessari ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

SAJIA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non reputi necessario adeguare l'indennità di alloggio, attualmente del tutto irrisoria, ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri ». (5995).

RISPOSTA. — « È tuttora all'esame, d'intesa con il Ministero del tesoro e con gli altri dicasteri interessati, la proposta di revisione delle misure della indennità di alloggio per il personale delle forze di polizia, compresi gli appartenenti all'arma dei carabinieri ».

Il Ministro: SCALBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE 1951

ZACCAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno (nell'invocato spirito di pacificazione nazionale) provvedere con urgenza alla estensione del trattamento di pensione come vittime civili di guerra ai congiunti (genitori, vedove, orfani) di cittadini uccisi per le rappresaglie politiche avvenute nel periodo della guerra di liberazione e post-liberazione ». (4942 ».

RISPOSTA. — « Il Governo ha già assunto l'impegno di presentare al Parlamento un di-

segno di legge per la concessione di assegni vitalizi ai mutilati, alle vedove ed agli orfani dei caduti della repubblica sociale; né mancherà di considerare equamente ogni ulteriore iniziativa sul piano della pacificazione nazionale che, informata allo stesso spirito umanitario, possa conciliarsi con i principi fondamentali dell'ordine democratico dello Stato ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.